

## Una legge sulla manipolazione psicologica?

**Di Cristina Caparesi**

Quando si varca la soglia del fenomeno settario è difficile non farsi prendere da un vortice o, come dice Pace, *afferrare il senso di vertigine che può cogliere qualcuno quando persegue lucidamente un ideale religioso* giustificando quasi qualunque azione, se è un obiettivo del gruppo. Sono queste le derive che più ci preoccupano, quelle che ritengono che il fine giustifichi i mezzi, anche se a farne le spese sia lo stesso valore dell'uomo che invece dovrebbe sempre essere rispettato e salvaguardato non importa quanto buona possa sembrare l'idea promossa. Non è facile rimanere calmi e sereni di fronte al dolore di chi da questi mondi di follia è tornato a raccontare la propria storia o da chi invece ha osservato un suo familiare allontanarsi sempre di più fino a vederlo risucchiare nella spirale di un cantico da sirena. Però c'è da chiedersi: è plausibile l'introduzione di una legge contro la manipolazione mentale per risolvere il problema? c'è un'alternativa tra la rassegnazione e la richiesta di leggi speciali?

Io credo che sia comprensibile la preoccupazione di quei familiari che hanno subito l'adesione del proprio caro ad una formazione settaria i quali pensano che la reintroduzione della legge sul plagio li aiuti a riportarlo a casa o impedisca ad altri di aderire ad una setta. Altrettanto è giustificabile l'angoscia di chi da una setta è appena uscito e stenta ancora a capire che cosa gli sia successo. Meno ovvio è che la richiesta arrivi da gruppi di aiuto che, dopo anni in cui a titolo diverso si occupano del settarismo, dovrebbero avere maturato delle strategie alternative. Invece si continua a chiedere una legge che, oltre ad essere inutile e di difficile applicazione, si accanisce nuovamente sulle vittime e che oggi ha il sapore della resa, della dichiarazione di inadeguatezza a gestire il problema, una povertà di idee per sé e per gli altri. Anche i più recenti studi di psicologia sociale confermano che di fronte all'influenza indebita ognuno reagisce in modo proprio e perfino il caratteristico stato da zombie, con sguardo inebetito da un sorriso stampato sulla faccia di alcuni degli adepti più remissivi, è comunque auto-inflicto. Invece altre iniziative possono essere intraprese.

La proposta del DDL 569 in studio al Senato ripropone il quadro di indeterminatezza del 613 C.P. già abolito nel 1981, quando richiama le *tecniche di condizionamento e suggestione* senza specificare quali siano e come differenziarle, solo per fare un esempio, da altre forme di manipolazione occulta come la pubblicità ingannevole. I dubbi non migliorano con il resto del testo che chiarisce che le stesse tecniche siano praticate con non meglio accertati strumenti materiali o psicologici, il che darebbe da intendere che esistano strumenti in grado di provocare la sudditanza della persona non per qualche momento, ma addirittura per anni. Non perché non piacerebbe a tutti

noi, che di questo ci occupiamo, avere la bacchetta magica contro certi aguzzini della mente umana, però perché insistere su un cavallo che non ha vinto niente e che anzi a suo tempo già venne definito “brocco” e pretendere di vincere il palio? Anche io all’inizio di questo mio percorso a favore delle vittime di sette ho creduto che una legge ad hoc potesse essere una panacea, ma anni di attività sul campo, esperienze anche in altri settori delle vessazioni psicologiche nonché un continuo aggiornamento negli studi del settore e la comunicazione anche con operatori in altre parti del mondo, mi hanno permesso di prendere in considerazione anche altre prospettive.

In un recente studio pubblicato sull’*International Journal of Cultic Studies* **Rod Dubrow Marshall**, psicologo sociale e preside della facoltà di scienze sociali ed umanistiche all’Università di Glamorgan in Galles, cerca di spiegare come si coniuga la pressione sociale, così come formulata da Robert Jay Lifton, con i meccanismi psicologici interni dell’adepto. Lo studioso, partendo dalle teorie dell’*identità sociale* (Tajfel, 1978) e dell’*autocategorizzazione* (Turner, 1987), postula la teoria dell’*identità totalitaria* (Dubrow-Marshall, Martin, 2010)<sup>1</sup>. Nella normalità un individuo si comporta nel modo che Bruner definisce “*prontezza percettiva*” ovvero stante un determinato stimolo sociale quale ad esempio la partita di calcio, il tifoso tenderà ad agire come sostenitore della sua squadra più che come militante di un partito politico. Nei gruppi estremisti in cui forte è il *controllo del milieu*, cioè il controllo e la pressione del gruppo, l’adepto tende ad attivare sempre le stesse categorie percettive rimanendo bloccato nell’unico livello esistente ed omnicomprensivo: essere membro di quella setta.

Uno degli aspetti più interessanti per il nostro discorso è l’*autoreferenza*. L’azione rinforza l’identità di gruppo e gli individui associano se stessi agli attributi e alle norme che percepiscono come tipici del proprio gruppo di appartenenza e si comportano come prototipi attraverso un adattamento cognitivo detto *auto-stereotipo*. Dubrow-Marshall chiarisce che quando un adepto vende i suoi giornali o va di casa in casa a predicare o fa la sua meditazione, non lo fa solo perché il leader glielo ha ordinato ma perché così si sente parte e prototipo di quel gruppo. **È vero che la pressione nei gruppi settari può essere molto forte, però è anche vero che questa è essenzialmente auto-inflitta** in quanto le norme sono state così interiorizzate che sono diventate parte dell’identità psicologica di gruppo della persona. In una setta quando la persona non rispetta le

---

<sup>1</sup> Dubrow Marshall R. (2010) *The Influence Continuum- the Good, the Dubious, and the Harmful- Evidence and Implications for Policy and Practice in the 21<sup>st</sup> Century* in *International Journal of Cultic Studies* vol 1- no. 1

norme non sta deludendo il leader ma se stesso, in quanto prototipo o esemplare di quel gruppo. **In che modo una legge potrebbe differenziare tra le pressioni esterne del controllo del milieu e l'auto-inflizione di norme e regolamenti che sono meccanismi interni propri dell'individuo?**

Spesso quando gli adepti escono da una setta rivelano le battaglie avute quando erano nel gruppo e l'identità settaria era dominante e nonostante agissero apparentemente come perfetti accolti, dubbi e divergenze rispetto al gruppo esistevano e questo ci dice che l'identità non era poi totalmente plagiata, era stata bloccata ma lottava per recuperare sé stessa. L'influenza indebita nella sua forma più estrema, che è appunto la riforma del pensiero, è sempre un potere difficile da gestire e quando si allenta o viene meno o quando le contraddizioni sono troppe per lo stesso adepto da gestire, ecco la sua vera natura riemergere prima timidamente e poi sempre con più forza con un processo del tutto naturale. Oggi sappiamo che il maggior numero di fuoriusciti o viene fuori con le proprie gambe o viene espulso oppure, in misura minore, riceve un aiuto esterno.

La domanda che vorrei porre ai fautori della legge è questa: **chi vorrebbero colpire: il leader, l'idea, il gruppo, o la vittima stessa?** Se l'azione dell'adepto che agisce sotto la pressione di un gruppo totalitario è il frutto di un suo meccanismo psicologico interno, questa legge non andrebbe a colpire nuovamente una persona che è già stata colpita? Invece di attivare un processo di rivittimizzazione non sarebbe più etico mettergli a disposizione degli strumenti che lo aiutino a recuperare il senso critico che l'influenza indebita gli ha annebbiato? Si può essere così cinici da prevedere perfino il carcere per chi il carcere in una setta lo ha già subito a meno che, naturalmente, l'adepto non si sia reso colpevole di reati più gravi?

A questo si è pensato in Friuli Venezia Giulia, dove opero con l'associazione di volontariato di SOS-Abusi Psicologici, quando abbiamo cercato di informare i nostri governanti sollecitandoli a trovare delle soluzioni che, se non definitive ad un problema che si presenta piuttosto complesso, potessero per lo meno servire a qualcosa. Un governo regionale può farsi carico di prevenire il fenomeno dell'influenza indebita nelle sue forme più gravi attraverso una cultura dell'informazione, e contemporaneamente sostenere famigliari ed ex aderenti. Questo è l'obiettivo della proposta N°128 presentata il 29 luglio 2010 da Asquini, Ferone, Sasco e Piccin: **"Norme per il sostegno dei diritti della persona e la piena libertà intellettuale, psicologica e morale dell'individuo"**<sup>2</sup> che prevede, tra le altre cose, assistenze legale e psicoterapica gratuite per gli ex adepti che non possano pagarsele. Naturalmente noi che questa proposta l'abbiamo caldeggiata ed ispirata, ci auguriamo

---

<sup>2</sup> La legge può essere trovata al seguente link

[http://www.robertoasquini.it/index.php?option=com\\_wrapper&Itemid=12](http://www.robertoasquini.it/index.php?option=com_wrapper&Itemid=12).

che trovi il consenso anche degli altri componenti della Commissione e venga votata nel nostro parlamento regionale. Voglio ricordare che la Regione FVG è una delle poche regioni in Italia ad avere anche una legge contro le molestie morali e psicofisiche nel contesto lavorativo altrimenti dette *mobbing* (L.R 7/2005), altra fattispecie non normata da legge nazionale, e forse l'unica ad aver istituito dei punti di ascolto accreditati con un pool di professionisti che non appartengano solo all'ambito sanitario dove i lavoratori ricevono consulenza gratuita ed orientamento.

Ritengo che certe buone prassi siano esportabili anche in altre regioni ed invece di richiedere leggi inapplicabili, ingiuste e peggiori del male che vogliono eliminare, i promotori di questa proposta di legge avrebbero potuto cercare un confronto con chi lo stesso problema sta cercando di risolverlo in modo diverso. Rammarica vedere tanta autarchia improduttiva e la mobilitazione e lo spreco di risorse e di tempo per illudere di risoluzioni magiche chi il problema ce l'ha sul serio. Non sarebbe stato meglio se queste associazioni colleghe avessero coinvolto tutti gli operatori presenti sul territorio nazionale ad esprimere le loro esperienze e suggerimenti invece di agire furtivamente di modo che nessuno se ne accorgesse? Il settarismo e l'influenza indebita non sono un problema solo di una parte d'italiani e tutti coloro che sono interessati dovrebbero avere l'opportunità di dare dei suggerimenti. Ancora una volta si è persa l'occasione per fare qualcosa di veramente buono e utile a favore delle vittime di sette ed ai loro familiari.

**Copyright, 28 marzo 2011**